

# *Mistero Buffo: ricevere il Nobel dileggiando il potere*

*Omaggio a Dario Fo a cura di Paolo Enrico Colombo*



*«C'è una regola antica nel teatro: quando hai concluso non c'è bisogno che tu dica un'altra parola: saluta e pensa che quella gente che hai accontentato nel pensiero e nella parola ti sarà riconoscente. Ciao!».*





Dario Fo, Nobel per la letteratura nel 1997, con la moglie Franca Rame ha rivoluzionato il mondo artistico e culturale italiano.

Nato a Sangiano (Varese) il 24 marzo del 1926, ci ha lasciato proprio nel giorno in cui è stato assegnato il Nobel a Bob Dylan.

Difficile o forse meglio dire impossibile raccontare più di 60 anni di vita artistica e politica, anche perché è inscindibile dalla storia del nostro paese.



Per dare due titoli alla innovazione nel teatro di Dario cito :

- *Il Grammelot,- lo stile linguistico unico di Dario Fo*

13 Gennaio 2017

*Mistero Buffo:ricevere il Nobel dileggiando il potere*

*Omaggio a Dario Fo a cura di Paolo Enrico Colombo*



- *L'abolizione della Quarta parete*



È con il mitico spettacolo *Mistero buffo* che Dario e Franca rompono i rapporti con il teatro tradizionale e vanno in cerca di luoghi diversi in cui andare incontro al pubblico. Le sue critiche a tutto campo alla politica e alla società lo portano ad avvicinarsi alle organizzazioni extraparlamentari.

Fo e la Rame diventano un simbolo, tanto che nel 1973 un gruppo di fascisti sequestra e violenta Franca Rame.

Costretti a vagare senza un luogo, proprio, dove esibirsi, perché sfrattati, girano per l'Italia ospiti di fabbriche occupate e di collettivi.

Nel 1975 inizia l'esperienza della Palazzina Liberty a Milano, occupata e poi legalmente affidata ai due attori dal Comune, in cui la coppia

continua a seguire la strada del teatro politico in anni di stragi, morti, feriti, sequestri.

Dario Fo e Franca Rame sono sempre stati *controcorrente* ed hanno segnato la storia italiana dagli anni '60 agli anni '90 del Novecento. Si sono scontrati spesso la censura. La Canzonissima del 1962, il conseguente abbandono della sua trasmissione per gli interventi di censura ai loro testi ha provocato un ostracismo della Rai durato ben 14 anni.

Della produzione teatrale della famiglia Fo mi sembra giusto ricordare:

*Isabella tre caravelle e un cacciaballe, Settimo: ruba un po' meno*, su imbrogli e speculazioni edilizie in un cimitero, *La signora è da buttare*, sull'americanismo imperante tra politica e moda, e il grande successo *Mistero Buffo*.

E poi, *Morte accidentale di un anarchico* sul caso dell'anarchico Giuseppe Pinelli, *Pum pum! Chi è? La polizia!* (Dario viene accusato di vilipendio alle forze armate), *Ci ragiono e canto. (I, II, III)*

Nella Milano del Bar Giamaica e del Santa Tecla si incontrano Dario Fo e Enzo Jannacci e con lo spettacolo 22 canzoni ci regalano una Milano, che non ha paura del diverso, che sa ridere ma anche piangere. Dal loro genio nascono poi canzoni indimenticabili come: *Vengo anch'io no tu no*, *Ho visto un re*, *La luna è una lampadina*.



Insieme hanno raccontato una Milano che non c'è più si è smarrita.



Dopo uno spettacolo su Arlecchino alla Biennale di Venezia, Franca e Dario rivisitano alcuni vecchi spettacoli degli inizi e poi arriva un *Dario Fo recita Ruzzante* del 1995 al festival di Spoleto, naturale incontro col grande drammaturgo veneto del '500 che, per ricerca linguistica e temi popolari, rimanda al *Mistero buffo*.



Dario ha ricevuto una laurea honoris causa alla Sorbona di Parigi e alla Sapienza di Roma.

Artista eclettico, da sempre anche pittore, Dario Fo scrive libri, a cominciare dal fortunato ed esemplare *Manuale minimo dell'attore*, in cui rivisita la Commedia dell'Arte e racconta a suo modo e col suo lavoro una certa storia del recitare. Ha scritto *Il paese dei mezarat*, a *La figlia del papa* su Lucrezia Borgia e con Giuseppina Manin ha scritto alcuni volumi intervista, da *Il paese dei misteri buffi* all'ultimo su *Dio Dario e Dio*.

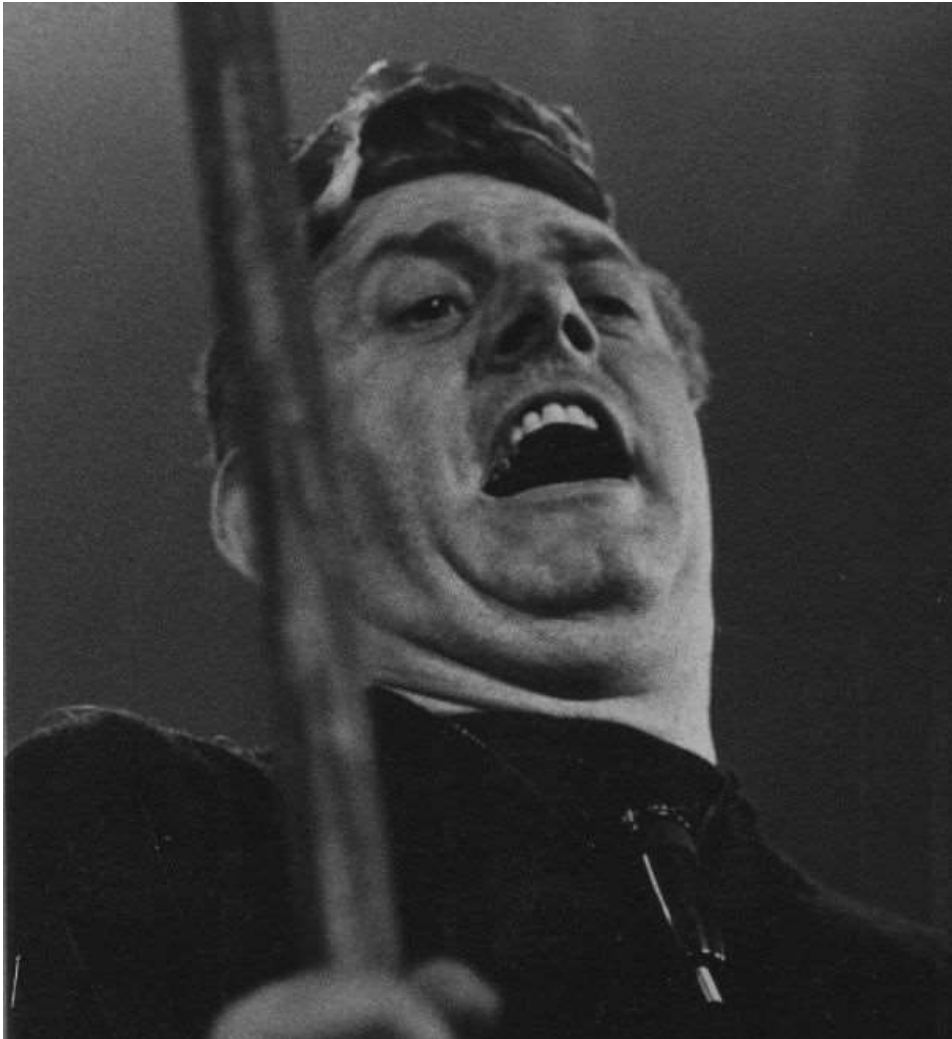
Nel 2001-2002 l'ultima vera, lunga e trionfale tournée per i teatri di mezza Italia, con Franca Rame in cui lui recita *Lu santo jullare Francesco* (nato per un Festival di Spoleto), e lei *Grasso è bello* e *Una giornata qualunque*, poi verranno testi, spettacoli, lezioni-recital su Giotto e altri grandi pittori, perché Fo, oltre a dipingere e far mostre, ancora saliva in palcoscenico, come faceva notizia con le sue dichiarazioni sulla realtà sociale o politica del paese, suo il libro sul tema, *Un clown vi seppellirà* (è del 2013), sempre per quella sua vena anarchica, contro il potere.



Riporto alcune sue frasi:

*«In tutta la mia vita non ho mai scritto niente per divertire e basta. Ho sempre cercato di mettere dentro ai miei testi quella crepa capace di mandare in crisi le certezze, di mettere in forse le opinioni, di suscitare indignazione, di aprire un po' le teste. Tutto il resto, la bellezza per la bellezza, non mi interessa».*

(da *Il mondo secondo Fo*, 2007)



*«Il riso è sacro. Quando un bambino fa la prima risata è una festa. Mio padre, prima dell'arrivo del nazismo, aveva capito che buttava male; perché, spiegava, quando un popolo non sa più ridere diventa pericoloso».*

(da *La Repubblica* del 20 novembre 2006)



*«Fermare la diffusione del sapere è uno strumento di controllo per il potere perché conoscere è saper leggere, interpretare, verificare di persona e non fidarsi di quello che ti dicono. La conoscenza ti fa dubitare. Soprattutto del potere. Di ogni potere».*

*(La Repubblica, 13 giugno 2004).*



Mi piace dire che sempre e ancora di più in questo particolare momento occorrono persone con “la schiena dritta” o se preferite “hombre vertical” e Dario lo è stato. Sergio Escobar lo ha definito: “*un ragazzo non addomesticabile*” e gli ha fatto un grande complimento.

Su R2 di Repubblica Stefano Rodotà in una intervista alla domanda perché si parla molto di *dignità* rispondeva così: *dignità è una parola che evoca direttamente l'umano, il rispetto della persona nella sua integrità..Ed è ancora più immediata di parole storiche come uguaglianza, libertà e fraternità.*

Citava una frase di Primo Levi: *per vivere occorre una identità ossia una dignità.*



E' quello che ho trovato nel romanzo di Dario, *Razza di zingaro*, dove racconta la vicenda realmente accaduta del pugile tedesco Johann Trollman, campione di etnia zingara degli Anni 30 finito ammazzato in un lager nazista, dopo essersi rifiutato di far vincere il kapò con cui era stato costretto a sfidarsi.

Una storia di dignità, impegno e dolore, raccontata in quel modo lieve tipico di Dario Fo.



Dario con la sua capacità di rendere semplice ed immediato cantava: *Ma chi te lo fa fare di stare zitto e di cantare?* Sembrava paradossale, invece... oggi le persone non reagiscono più.

Dario Fo in un suo scritto dice: *l'ideologia è il nostro modo di concepire il mondo, di collegare fatti ed interpretare quello che accade intorno a noi e la direzione che prendono gli eventi.....*

Mi sembra che lui sia stato capace di essere un "entrista" e non solo in qualche periodo ma per tutta la sua vita.

Non ha mai smesso di cercare la via più breve per comunicare quello che sapeva e di imparare dagli altri quello che non conosceva, come ha fatto quando nell'ottobre 2012 davanti a 7000 delegati di Terra Madre, contadini, pescatori, nomadi, artigiani del cibo, difensori della biodiversità del pianeta provenienti da 140

13 Gennaio 2017

*Mistero Buffo: ricevere il Nobel dileggiando il potere*

*Omaggio a Dario Fo a cura di Paolo Enrico Colombo*



paesi del mondo volle rappresentare la fame dello Zanni, ma prima aveva ascoltato le testimonianze dei contadini ridotti alla fame delle multinazionali dei semi che controllano il mercato.

Chiudo usando le parole di un grande amico di Dario, Carlin Petrini: *“Dario ha fatto la sintesi e in quella sintesi sta il suo vero Premio Nobel: ha parlato agli umili e gli umili della terra lo hanno capito”*.

Mi unisco in questa commossa chiusura:

*“E celebriamo il più grande tra di noi che aveva la capacità di dileggiare i potenti con uno sberleffo.*

*Allora, oggi allegri bisogna stare che il troppo piangere non fa per noi. Allegri bisogna stare perché il troppo piangere non rende onore ai nostri amici. Allegri bisogna stare perché celebriamo la vita, il grande mistero della vita e della morte, l'unico grande mistero buffo della nostra precaria esistenza”*.



13 Gennaio 2017

*Mistero Buffo: ricevere il Nobel dileggiando il potere*

*Omaggio a Dario Fo a cura di Paolo Enrico Colombo*